

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Città del Vaticano

Anno CLIX n. 74 (48.102)

sabato 30 marzo 2019

sabato 30 marzo 2019

L'OSSERVATORE ROMANO

pagina 5

Racconti in un volume i dieci racconti finalisti della prima edizione di «Che Storia!»

Quando a sognare sono i libri

di FRANCESCA ROMANA DE' ANGELIS

«I libri sognano» diceva Emilio Flaiano e quando questo accade noi lettori riusciamo a sognare insieme a loro. È il caso di *Tutta un'altra storia* (Roma, La Lepre Edizioni, 2018, pagine 150, euro 7), volume che raccoglie i dieci racconti finalisti della prima edizione di *Che Storia!*, concorso nazionale di scrittura riservato al triennio conclusivo delle scuole secondarie di secondo grado. L'iniziativa, coordinata con grande passione dallo storico Amedeo Fenucci e

raccontati su temi o personaggi storici è una modalità più coinvolgente di apprendimento e insieme un'opportunità di crescita culturale e civile. Questo perché, come osserva nella presentazione Luigi De Pascalis, se la storia non è maestra di vita «è comunque un antidoto alla smemoratezza» e «uno strumento didattico potente». Fidando su questa premessa e con l'obiettivo di contribuire a rinnovare lo studio e l'insegnamento delle discipline storiche e letterarie, è stato progettato questo concorso che si è rivelato un'affascinante occasione di conoscenza e di scrittura.

Suggestivi e ricchi di prospettive i due argomenti selezionati: le Storie di storia minore, frammenti di storia locale che legati diventano grande Storia e favoriscono il sentimento di appartenenza a un luogo o a una comunità e quello drammaticamente attuale de *Le vittime collaterali*. «Quando gli elefanti lottano tra loro, è finita a subire le peggiori conseguenze» recita il proverbio citato dal sociologo Zygmunt Bauman per spiegare l'innanzi tragedia dei tanti esseri umani vittime non intenzionali di conflitti intenzionali.

Felice la scelta di dar vita a un concorso collettivo, con racconti scritti non da singoli alunni, ma da gruppi di ragazzi appartenenti a una o più classi e con la guida di almeno un insegnante. Il racconto di un singolo avrebbe potuto essere la competizione che divide o la solitudine di chi è più dotato di competenze linguistiche, storiche, letterarie. Un racconto a più mani significa condividere un progetto, imparare la difficile arte del dialogo e del confronto, incon-

trarsi su parole che racchiudono idee e sentimenti mentre si rafforzano legami e nella reciprocità prendono luce i talenti. Insieme gli alunni e insieme gli alunni e i docenti: è proprio «insieme» l'avverbo che fa di questa storia stutta un'altra storia».

Felice anche la decisione di non concludere il concorso con una semplice graduatoria di merito e una cerimonia di premiazione. Realizzare un volume con i racconti finalisti significa sottrarre questa esperienza didattica alla sovranità di una materia e dei saperi quantitativi e proiettarla alla confluenza di un incontro vitalissimo tra scuola, ricerca ed editoria.

Stupisce la qualità delle storie per l'ampiezza della riflessione, l'intensità della scrittura, l'adesione sentimentale alle vicende narrate che non è mai assegnare alla fantasia un ruolo protagonista, perché si chiede aiuto alla letteratura solo quando la storia ha finito di raccontare i fatti. In una geografia ben rappresentativa della penisola - da Udine a Messina - tanta memoria prende vita in queste pagine dove il passato contiene anche molto presente. Il ricordo della stamintense Margaret Fuller pioniera del giornalismo («Istituto d'istruzione superiore "Via Albergotti" di Roma), la presa di Roma nel 1870 (Liceo scientifico «Augusto Righi» di Roma), il ruolo dei Giusti nella Shoah (Liceo linguistico «Primo Levi» di San Giuliano Milanese), la violenza dei nazifascisti e la Resistenza (Liceo scientifico «Archimede» di Messina, Liceo scientifico-linguistico «Cuoco-Campagna» di Napoli, Liceo classico Jacopo

Stellini» di Udine), solo per citarne alcuni.

Un racconto nel racconto è poi la nota metodologica elaborata dai docenti con la descrizione delle modalità di lavoro che hanno preceduto e accompagnato la stesura delle storie (fonti, ricostruzione dei contesti, visite didattiche ai luoghi delle vicende, contatti con altre istituzioni di riferimento).

Sono pagine di grande intenzione, molto più che un semplice resoconto, che rivelano il forte coinvolgimento di allievi e docenti in questo progetto: il bilancio positivo di Franco Pignatti, il valore di un no per opposi all'odio e alla vio-

«cittadinanza terrestre», dove l'avventura della conoscenza coincide con la formazione della coscienza, per crescere ragazzi solidali e responsabili, capaci di opporsi alla violenza, all'esclusione, all'indifferenza.

Mentre procede la lettura queste pagine restituiscono un'immagine della scuola che autorizza molte speranze: studenti impegnati e coinvolti che quando prendono la penna in mano convivono e in qualche caso commuovono e docenti che non si risparmiano per stimolare, fuori dal perimetro stretto della didattica quotidiana, la creatività, la sensibilità, la capacità di ascolto e di racconto. È il sogno, parafrasando il titolo del volume, di *Tutta un'altra scuola* dove cominciare a costruire un mondo migliore.

Un racconto a più mani significa condividere un progetto e imparare l'arte del dialogo e del confronto Come pure incontrarsi su parole che racchiudono idee e sentimenti

dallo studioso di letteratura Pietro Petrelli, si deve all'Accademia dell'Arcadia, all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e all'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del Consiglio nazionale delle ricerche, con la generosa presenza di Rosanna Pettinelli, Marcello Verga e Anna Maria Oliva che hanno sostenuto il progetto. Come sempre la sinergia tra enti che possono e persone di buona volontà che vogliono permette di ottenere il possibile e a volte anche l'impossibile.

L'esperienza ha dimostrato che per gli allievi delle scuole superiori scrivere



La scrittrice Ennio Flaiano